

Perché Delta e nessun'altra.  
**DELTA**  
 €.2.600.000  
 Voluzione minima qualsiasi usata e la differenza di tempo fissa dall'87  
**rosati LANCIA**

Ieri ● minima 4°  
 ● massima 14°  
 Oggi ● il sole sorge alle 6,53 e tramonta alle 16,54

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**  
 viale Mazzini 5 - 38481  
 via trionfale 7996 - 3370042  
 viale XXI aprile 19 - 8322713  
 via Tuscolana 160 - 7856231  
 eur - piazza caduti della montagna 30 - 3404341

## La metropoli in ostaggio del traffico

Un ingorgo durato 10 ore ha paralizzato la città. Auto abbandonate, incidenti. Nel caos centro e periferia



# Sequestrati nelle automobili



Dieci gruppi dei vigili urbani non sono stati sufficienti. Dalle 7 fino alle 17, per 10 ore, tutta la città è stata completamente bloccata. Mezza città, tutta la zona centrale, è stata chiusa per permettere lo svolgimento della manifestazione dei Confagricoltori. Tentativi di blocco, 87 incidenti, clacson impazziti, auto abbandonate per la strada, migliaia di infrazioni e colonne interminabili di automobilisti inferociti.

MAURIZIO FORTUNA

È stato il «Grande Ingorgo». Ha completamente paralizzato la città dalle 7 alle 15, dal centro fino all'estrema periferia, ha coinvolto mezzi privati, pubblici, i tram, i pedoni, ha sconvolto il ritmo della metropoli. La paralisi del traffico era stata in qualche modo prevista. I cittadini erano stati avvisati da tempo che la grande manifestazione nazionale dei Confagricoltori avrebbe occupato tutto il centro storico. Ma ogni avvertimento è stato inutile. È stato un blocco totale.

Mezz'ora per percorrere via di Castro Pretorio, un'ora e mezza per arrivare da San Giovanni alla stazione Termini, tre ore e mezzo dall'Eur a San Lorenzo. Lungotevere bloccati, tangenziale strapiena, Cristoforo Colombo intasata completamente di automobili, viale Trastevere, via Marmorata, viale Aventino, la Nomentana, Porta Pia, via Salaria e tutte le altre consolari incapaci di reggere il volume di traffico in continuo aumento. Dall'altra parte della città, nella zona nord, la situazione è stata altrettanto drammatica. Il «Grande Ingorgo» non ha risparmiato nessun angolo della città.

Le prime avvisaglie della giornata di paralisi si sono avute già alle 5. All'Anagnina

sono arrivati oltre 500 pullman. Da lì i manifestanti sono arrivati in centro con la metropolitana. Altri 500 pullman sono però arrivati fino in piazza della Repubblica, hanno «scaricato» i manifestanti e sono andati a parcheggiare lungo le Mura Latine. I vigili urbani hanno affidato il controllo della manifestazione a ben dieci gruppi: Ferruccio, Montecatini, Monserrato, Gruppo speciale viabilità, Centrale operativa, il III, il IV, il IX, il X e il XII. Alle 7 piazza della Repubblica era già bloccata, alle 7,20 arrivava dalla Questura l'ordine di chiusura della piazza. Un'ora dopo, alle 8, scattava contemporaneamente la chiusura di tutte le strade che componevano il perimetro della zona interessata dalla manifestazione. Piazza Venezia, via dei Fori Imperiali, piazzale Appio, piazza Metrona, Castro Pretorio, piazzale della Croce Rossa, Porta Pia, piazzale Brasile, via di San Gregorio e piazzale Numa Pompilio. Poco dopo le 8 altri pullman hanno portato a piazza Navona migliaia di pensionati, impegnati in un'altra manifestazione.

Mezza città, quella centrale, tagliata completamente fuori dal resto del centro abitato. I tragitti quotidiani sono stati sconvolti, i bus hanno cambiato percorso, sono state soppresse moltissime corse. Il bollettino dei vigili urbani è stato un susseguirsi ininterrotto di allarmi per il traffico. L'Esquilino e via Cavour erano bloccati già alle 7,30. 15 minuti dopo il blocco si era già esteso a via Torino e a tutta la zona della stazione Termini. Alle 8 era completamente paralizzato piazzale della Croce Rossa, e, per completare l'opera, a ponte Garibaldi si rompeva il semaforo. Alle 8,45 veniva interrotto il traffico in via IV Novembre per una macchia d'olio in curva. Cinque minuti dopo, all'altro capo della città, a ponte Milvio, gli studenti dei Bermani bloccavano prima tutta la zona e poi si dirigevano in corteo verso la sede della XX circoscrizione, in via Carlo Poma, nei pressi di piazza Mazzini.

Alle 9,30 porta Metrona e San Giovanni sono in preda al caos. Via della Fernetella, chiusa in precedenza, viene

## Equo canone. Uno studio dell'Unione Inquilini

Solo il 27,2% degli inquilini romani paga ad equo canone, mentre gli altri pagano un «canone nero» che in media supera le 676mila lire mensili e l'evasione fiscale dei proprietari ammonta a non meno di 849 miliardi. È questo il risultato di uno studio sull'applicazione dell'equo canone nella capitale realizzato dall'Unione Inquilini, reso noto ieri in una conferenza stampa. Dalla ricerca emerge che l'equo canone medio è di 336.401 lire e che quasi il 40% dei romani paga canoni «neri» superiori al milione. L'84% degli intervistati (lo studio è stato fatto su un campione di mille inquilini estratti a sorte dall'elenco telefonico e selezionando quelli alloggiati in appartamenti di proprietà privata) si è detto favorevole all'applicazione di pene pecuniarie per chi evade l'equo canone. Solo l'8,2%, infine, sa che ogni quattro anni si può chiedere una riduzione dell'affitto proporzionale alla vetustà dell'immobile.

## Abusava della figlia. Condannato a tre anni

Per aver abusato più volte della figlia di 14 anni i giudici del tribunale di Frosinone hanno condannato un cuoco di Alatri, Gianfranco De Santis di 39 anni, a due anni e otto mesi di reclusione. I giudici gli hanno però concesso la revoca della misura cautelare obbligandolo a soggiornare fuori dalla sua città di residenza. Il processo che si è tenuto a porte chiuse, si è svolto secondo il rito del giudizio abbreviato, e in questo modo l'imputato, difeso dall'avvocato Domenico Marzi, ha potuto godere della riduzione di un terzo della pena. Il caso era scoppiato il 18 settembre scorso quando la figlia di De Santis aveva raccontato alla madre delle violenze subite.

## Parola (Pci): «Un terzo polo universitario per Roma»

«Un terzo polo universitario per Roma». È quanto proposto ieri da Vittorio Parola, responsabile per università e ricerca della federazione del Pci. «150mila iscritti alla "Sapienza", se confermano il prestigio dell'ateneo romano - sostiene Parola - pongono con drammaticità la questione della sua governabilità. Accanto alla piena utilizzazione di Tor Vergata, che va completata e fornita della rete infrastrutturale necessaria, è sempre più urgente procedere alla realizzazione di un terzo polo universitario a carattere prevalentemente tecnico-scientifico e di tipo innovativo da progettare nell'area ostiense».

## Tenta il suicidio col fuoco. Grave al Sant'Eugenio

Sono sempre molto gravi le condizioni di Angelo Fantin, l'uomo di 35 anni, che l'altro ieri si è dato fuoco sul binario della stazione di Fondi. Fantin è ricoverato nel centro grandi istituzionali dell'ospedale Sant'Eugenio dove i medici mantengono la riserva della prognosi. Lo stesso Fantin, tre anni fa, aveva minacciato di buttarsi da una torre se non gli fosse stata restituita la patente ritirata dopo un incidente stradale. L'altro giorno ha consegnato al capostazione una lettera nella quale manifestava intenzioni suicide e si è messo sul binario tenendo in mano una tanica di benzina. Fantin si è cosparsa di carburante e si è dato fuoco senza che qualcuno potesse intervenire.

## Mercoledì 2129 infrazioni lungo i percorsi protetti

Raffica di infrazioni lungo gli itinerari protetti. Mercoledì scorso i vigili lungo i cinque percorsi vietati alle automobili, avrebbero rilevato 2129 infrazioni al codice della strada. Nelle stesse corsie sono stati rimossi ben settantun autoveicoli che intralciano la corsa degli autobus dell'Atac.

## Domani commemorazione per i patroni d'Italia

Domani nella sala della protomoteca in Campidoglio sarà celebrato il 50° anniversario della proclamazione di S. Francesco di Assisi e S. Caterina da Siena, compatroni d'Italia. Alla manifestazione, oltre ai vescovi di Assisi e Siena, parteciperanno tra gli altri il capo dello Stato Francesco Cossiga, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il commissario Barbotto, il cardinale Ugo Poletti e il segretario della Cei monsignor Silvestrini.

FABIO LUPPINO

## La Regione torna indietro sull'ampliamento del S.M. della Pietà

# Un manicomio più piccolo. Forse

Il manicomio della capitale non si ingrandirà. L'assessore regionale Ziantoni lo ha «promesso» ieri durante la riunione della commissione Sanità. Ma quale destino avranno i 556 malati di mente che tuttora vegetano al S. Maria della Pietà? Ziantoni ha detto «no» anche al progetto dell'Usi 12 per una struttura «aperta». E che succederà allo scadere delle convenzioni con le cliniche private?

Il manicomio di S. Maria della Pietà, avanzo delle case di contenzione prima della legge 180, non si ingrandirà. Non fagociterà più, come era stato fatto balenare qualche tempo fa dall'assessore regionale, il democristiano Violentini Ziantoni, altri 150 malati di mente, che avrebbero dovuto andare ad aggiungersi ai 556 che ancora oggi, a dieci anni dalla 180, vivono o vegetano nell'ospedale psichiatrico. Durante la riunione della commissione sanità, ieri mattina, l'assessore regionale Violentini Ziantoni è ufficialmente tornato sui propri passi. Questo almeno ha fatto mettere a verbale, nero su bianco. Un discorso che suonava: «Ho sbagliato tutto, retromarcia». Ne ha dato notizia ieri il gruppo regionale Pci comunicando che l'assessore alla sanità ha formalmente chiarito che,

anche a seguito delle vibranti proteste emerse nell'ultimo periodo, è stato indotto a considerare definitivamente impronunciabile qualsiasi altra ipotesi di riforma dal progetto originario licenziato a suo tempo dalla commissione consiliare Sanità. Quale progetto originario? Si tratta del progetto di ristrutturazione affidato alla società «Inso», che ha già ottenuto 18 miliardi per studiare gli interventi in 9 ospedali tra Roma e provincia. Nella delibera approvata in consiglio regionale, facendo riferimento al S. Maria della Pietà, si parlava di un «nuovo complesso polivalente» in cui dovevano trovare posto «ambulatori, laboratori e uffici». Già allora veniva specificato però che non era «ipotizza-

bile un recupero a funzioni sanitarie per i malati acuti, data la vicinanza dell'ospedale S. Filippo Neri», dove è attivo uno dei pochi dipartimenti di salute mentale. «In pratica», spiega Fausto Antonucci, primario psichiatra dell'Usi Rm 3, eletto in consiglio comunale per il Pci - il fatto importante di quella delibera è che escludeva la permanenza del manicomio, anche se lasciava un margine di ambiguità. Per eliminare ogni possibile spazio di manovra, il comitato di gestione dell'Usi Rm 12, da cui dipende il S. Maria della Pietà, aveva ribadito con la ormai famosa delibera 1073, che l'ambiguità recupero degli edifici dei fatiscenti padiglioni in cui sono tuttora ricoverati i malati di mente doveva seguire la linea del superamento

del manicomio, come prescrive la legge 180. L'assessore Ziantoni ha fatto il finto disastro, «dimenticandosi» di deliberare 1073 in un cassetto per un anno e mezzo. Lunedì scorso l'ha ritirata fuori, ma per dire che non era più valida. A incrinarla ci sarebbe un decreto ministeriale firmato da Donat Cattin. «Si tratta di una delibera ministeriale molto grave», sostiene Fausto Antonucci, «che considera alla stregua di malati lungodegenti i pazienti ancora in cura presso gli ospedali psichiatrici residuali, insomma risolvendola significa riesumare la logica dei cronici. E l'assessore deve ancora chiarire cosa farà dei malati di mente che stanno nelle cliniche private quando il 31 dicembre scadranno le convenzioni». □ R.G.

## Oppio nella villa Prosciolti i giardinieri

Il proscioglimento dall'accusa di coltivazione di piante oppiacee del responsabile dei giardini di villa Pamphili, Armando Filippi, e dei giardinieri Carlo Frasca, Mario Coppa, Paolo Costa, Silvestro Acampora e Marco Romiti, è stato chiesto a conclusione di una indagine durata oltre due anni, dal sostituto procuratore Leonardo Agueci. Gli imputati, tutti dipendenti del Comune di Roma, il 27 giugno del 1987 erano stati denunciati dai carabinieri ed incriminati per coltivazione di «papaver somniferum». Infatti i giardinieri finiti sotto inchiesta avevano piantato oltre 400 piante di papavero, formando due aiuole all'interno di villa Pamphili. Denunciati dai carabinieri, i giardinieri e Armando Filippi

## Parli troppo, fuori di casa

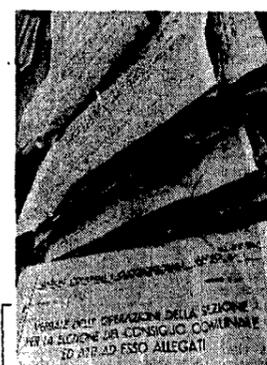
La vicenda della signora Caterina Fenu che ha fatto appello a l'Unità per trovare la figlia diciassettenne scappata di casa, ha avuto un'eco. Ieri la signora è stata contattata dalla Rai, Radio 2 per la precisione, che vuole raccontare la sua storia nella trasmissione «Le ore della notte, Teatro della realtà». E anche il Tg 3 è sulle sue tracce. Nel frattempo la signora Fenu si è di nuovo rivolta al nostro giornale per aggiornarci dei clamorosi sviluppi. «La scorsa sera è successo il finimondo», ha detto ieri per telefono con la voce rotta dal pianto, «mio fratello e mio padre mi hanno cacciata fuori di casa perché ho osato rendere pubblico il mio caso. Mi accusavano di essere l'unica responsabile se mia figlia si prostituisce perché ho avuto relazioni con altri uomini dopo il divorzio dal padre. Dicono che la difendo perché sono uguale a lei, "una prostituta". Ma io non ci credo che la mia bambina batte la strada. Non ci voglio credere a quello che dicono finché non la ve-

La madre della ragazza di 17 anni scappata, è stata cacciata di casa dal fratello e dal padre perché ha raccontato al nostro giornale la sua storia di angoscia e solitudine. «Dicono che io e mia figlia siamo due prostitute, ma io non ho da rimproverarmi niente», replica la donna in lacrime. La telefonata della ragazza che non vuole tornare a casa dai nonni. E l'eco sulla radio e la tv di questa storia di donne «braccate».

RACHELE GONNELLI

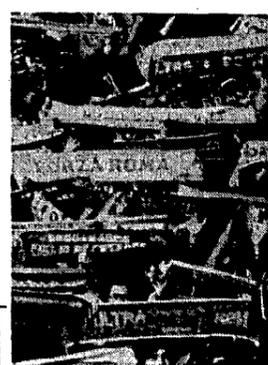
La figlia della signora Fenu è scappata a fine settembre dalla casa dove viveva con la madre, il fratello e i nonni materni. La madre, che ha subito denunciato la scomparsa, già in precedenza si era recata dal giudice minorile per chiedere l'aiuto di una assistente sociale di fronte ai continui e furiosi litigi che accadevano in famiglia tutte le volte che la ragazza rientrava tardi a casa. Durante i suoi giri notturni in auto, disperata, ha denunciato al commissariato dell'Eur un uomo cinquantenne, amico dell'ex marito, per sfruttamento della prostituzione della ragazza. «Il nonno e io la consideravo già quando era ancora in casa una poco di buono e ora mi ripetono che è tutta colpa mia se mia figlia si droga e si prostituisce - sono ancora le parole della madre tra i singhiozzi - ma finché abitavo da sola con i miei figli, lei non tornava tardi la notte, era più tranquilla». E proseguiva, amareggiata, di fronte alle accuse degli uomini di casa che hanno minacciato di denunciarla per diffamazione: «Io confermo tutto quello che ho detto, ho i testimoni e le prove. Mi sono

decisa a venire al giornale perché non vedevo nessun altro a cui potermi rivolgere per un aiuto. Lo so che non ho da rimproverarmi niente, io ho sempre lavorato per mantenere i miei figli, mi ha solo così male sentirmi attaccata, ingiuriata e cacciata di casa dai miei parenti più stretti. Mi sembra ingiusto, ecco tutto».



Sindaco cercasi  
 Ma i conti  
 continuano  
 a non tornare

A PAGINA 18



Roma-Lazio  
 nel mirino  
 di Ps  
 e Carabinieri

A PAGINA 19